

MONTE SIBILLA VERSANTE NORD – Ancora effetti del terremoto del 2016 – Torrione di Mèta

Il 16 luglio 2022, dopo quasi sei anni dal terremoto del 2016, ho visitato un ennesimo luogo dove sono visibili i disastrosi effetti di tale evento.

Su indicazione del mio amico geologo Pietropaolo ho raggiunto il primo torrione della zona denominata “Mèta” sul versante Nord del Monte Sibilla, dove il terremoto ha provocato una profonda spaccatura della sommità del torrione di cui una parte si è pericolosamente piegata verso valle e sta incombendo nel bosco sottostante. Non si può stabilire se e quando cadrà ma certamente la visione non è delle più rassicuranti.

Il sito geologico si raggiunge salendo dal Rifugio Sibilla per la forcella del Monte Zampa quindi scendendo per il sentiero de “Le Calle della Sibilla” situato nel versante opposto, riportato nella bibliografia dei Monti Sibillini.

Il sentiero che attraversa tutto il versante Nord del Monte Sibilla fino al fosso Le Vene prosegue poi per il Casale Lanza per poi risalire al Casale della Sibilla, raggiungere la cresta e quindi la cima del Monte Sibilla e scendere per la cresta Est chiudendo così il grande giro.

Una volta raggiunto il primo torrione di Mèta si scende dal sentiero e si raggiunge la sua sommità che presenta tre cime distinte, la faglia si trova nella cima del terzo torrione più a sinistra, chiaramente si raccomanda la massima attenzione per raggiungere la zona del distacco in quanto si trova proprio sulla parte esterna laterale del torrione, a piombo sul sottostante bosco di Mèta con quasi 500 metri di salto.

Una volta visitato il sito si consiglia di proseguire il giro del versante come indicato sopra.



1- Il versante Nord del Monte Sibilla con i tre Torrioni di Mèta e il Torrione de Le Vene a destra. Il sito geologico è situato sulla cima del torrione in primo piano, parzialmente in ombra.



2- La Valle dell'Infernaccio con, da destra, il Monte Priora, Pizzo Berro, Monte Bove Sud e Cima Cannafusto.



3- Il sentiero de Le Calle della Sibilla, prima di raggiungere il primo torrione di Mèta.



4- Il sentiero della foto n.3 visto dalla cima del primo torrione di Mèta.



5- Dalla forcella del Monte Zampa, il sentiero de “Le calle della Sibilla” il più in alto, si dirama in tornanti per scendere verso i torrioni del Monte Zampa.



6- La caratteristica "corona" del Monte Sibilla e il primo torrione di Mèta, la faglia si trova nel lato opposto della cima più alta.



7- Il Pizzo visto dal primo torrione di Mèta, a destra i torrioni Nord di Monte Zampa.



8- Veduta verticale dal primo torrione di Mèta con la sommità devastata dal terremoto.



9- la prima cima del torrione, completamente distrutta dal terremoto e con grandi massi ancora in bilico.



10- La parete della prima cima del torrione.



11- La seconda cima del torrione.



12- La seconda cima e il Monte Sibilla sullo sfondo, la faglia si trova nella parte opposta di questa cima



13- Una grotta sotto alla seconda cima.



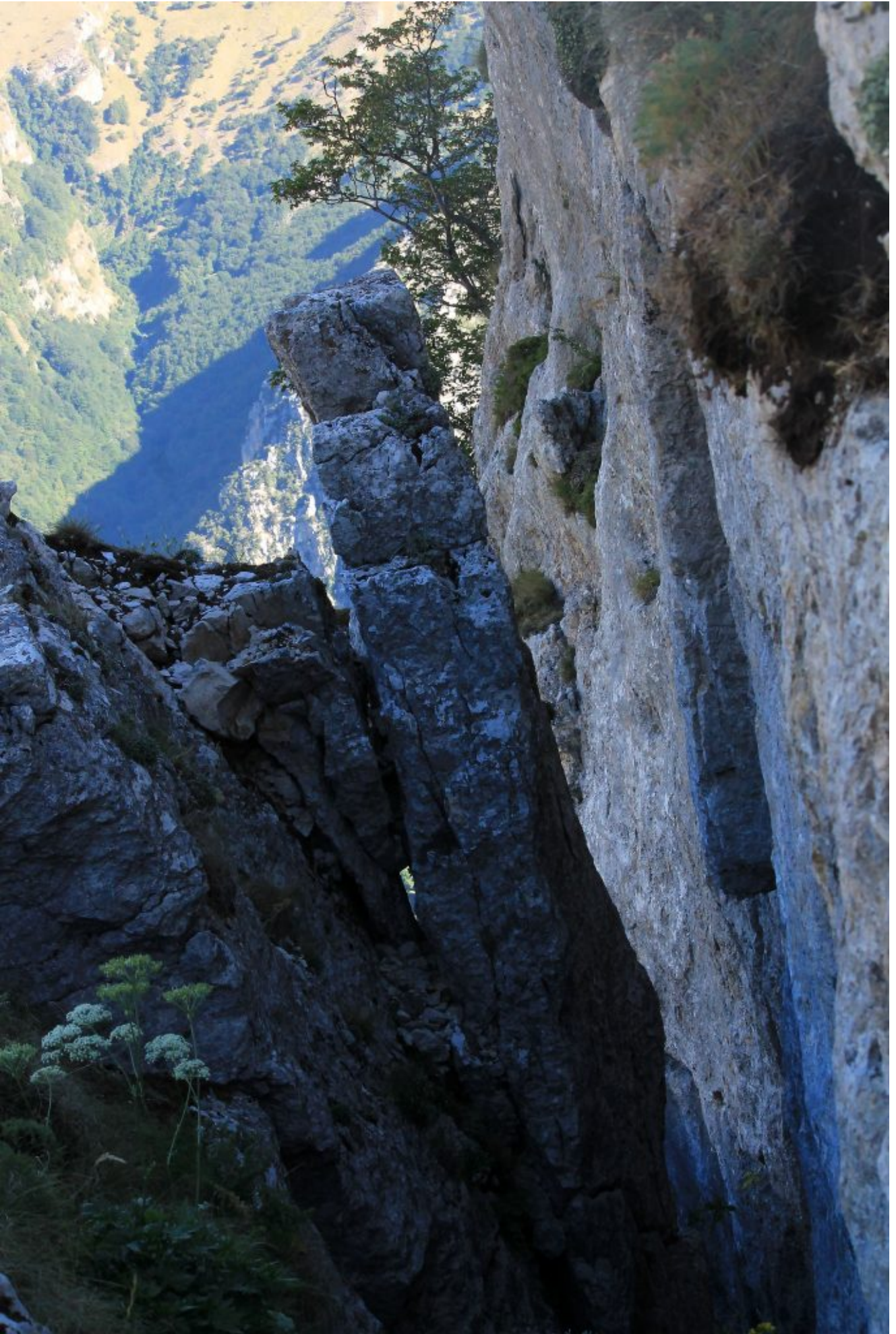
14 -Veduta verticale dal primo torrione di Mèta nel sottostante bosco omonimo, si vedono distintamente le ombre dei torrioni del Monte Zampa.



15- Di fronte, nel costone boscoso, il Romitorio di San Leonardo.



16- La terza cima del torrione con l'enorme spaccatura prodotta dal terremoto del 2016.



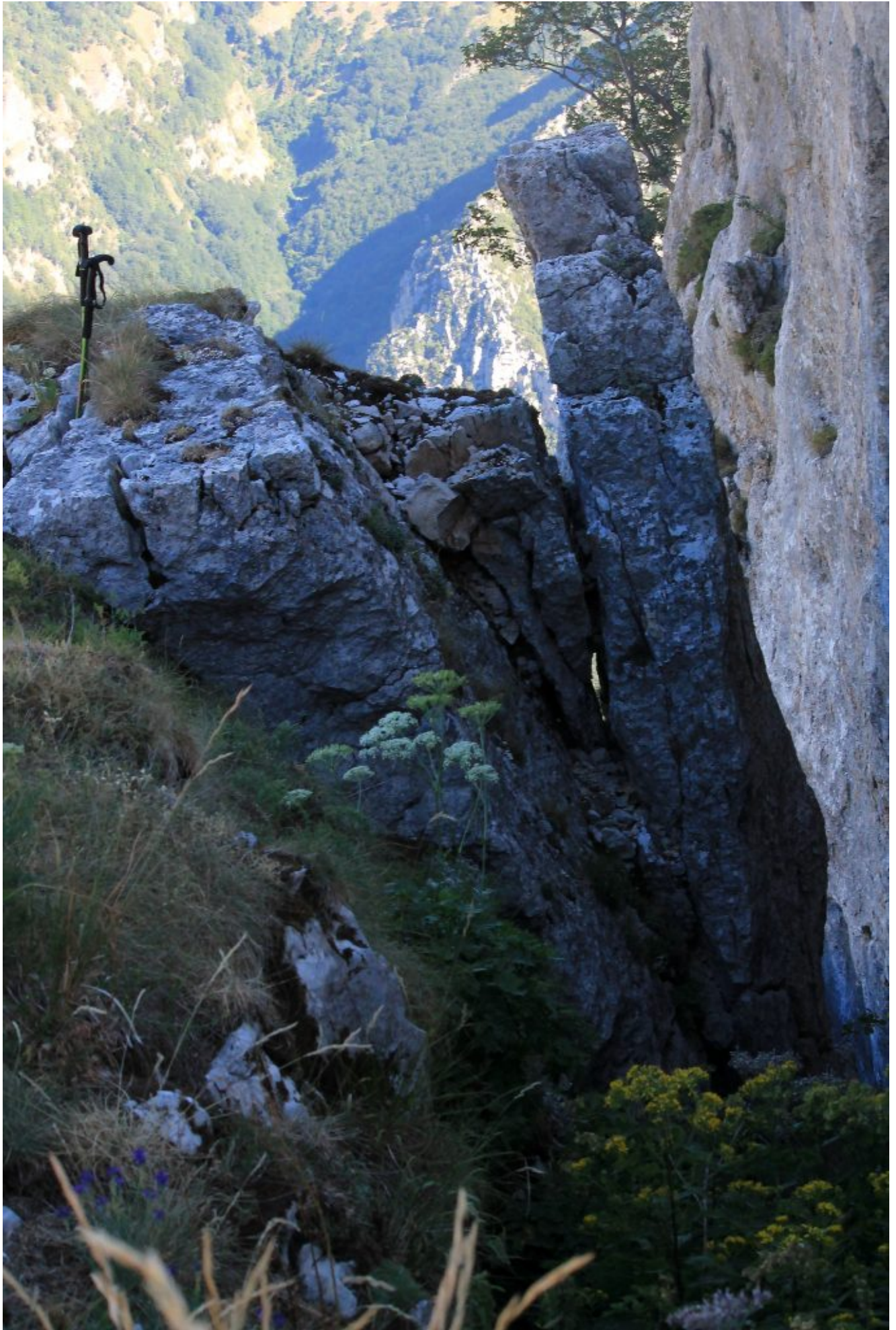
17- Il pinnacolo rimasto in piedi.



18 – 19- La parte esterna del torrione piegata verso valle, per fare la foto mi sono messo seduto sulla sommità del torrione, a sinistra avevo il vuoto.



19



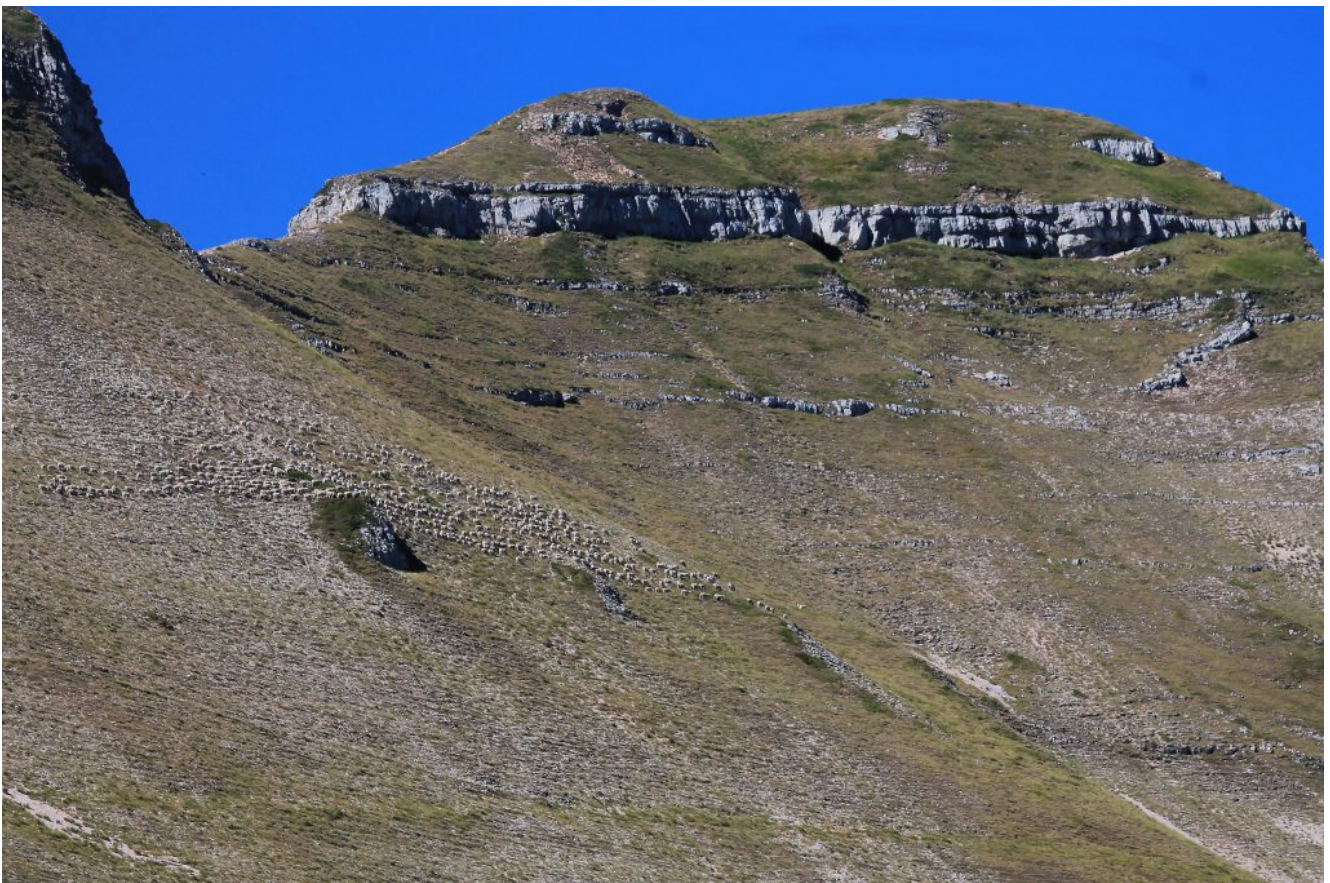
20- Le dimensioni del sito geologico.



21- Il sentiero continua verso i Fossi di Mèta e le successive Vene.



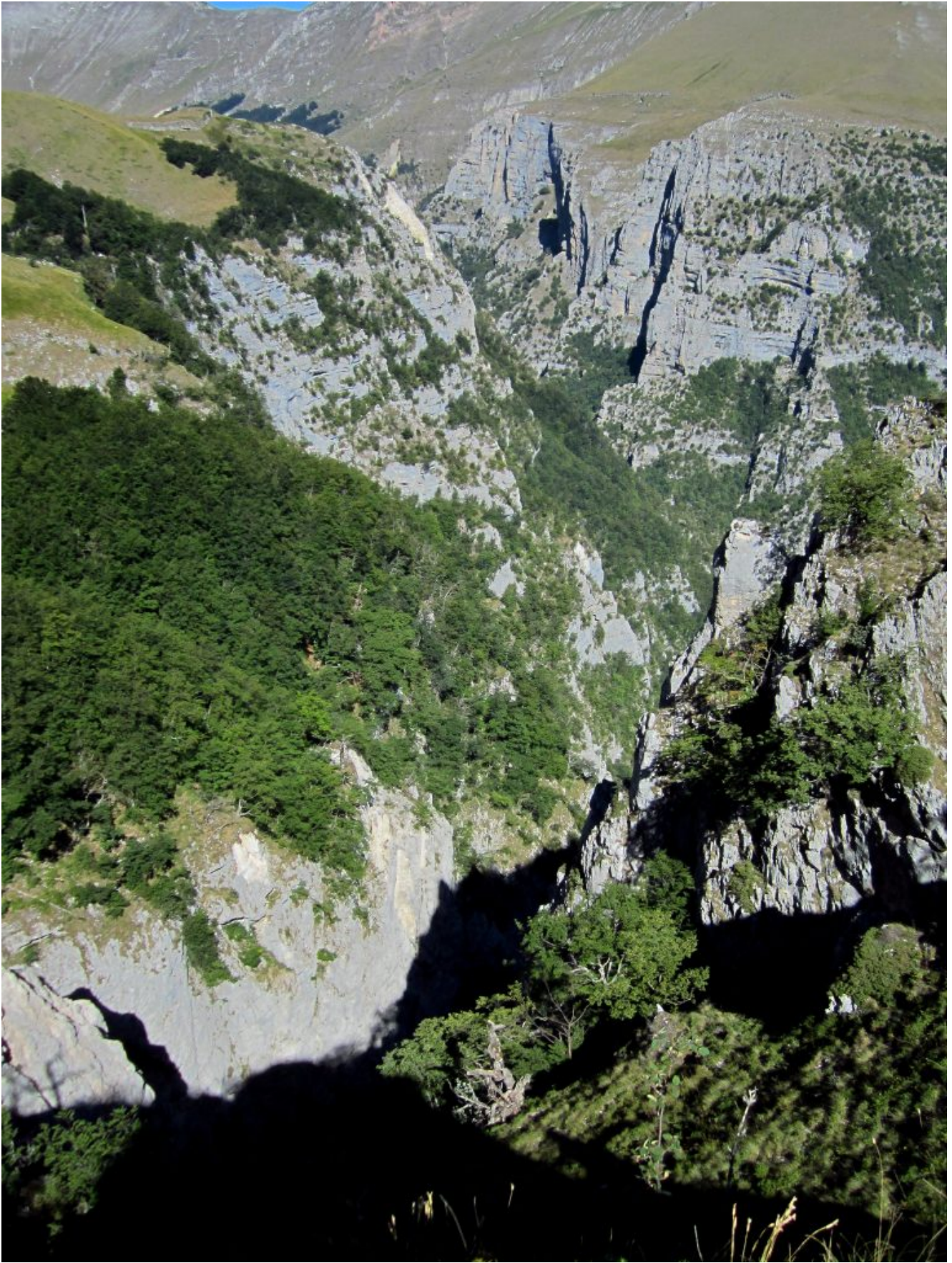
22- La sommità del secondo Torrione di Mèta.



23- Pecore al pascolo verso la Corona del Monte Sibilla.



24- La parete del primo Torrione di Mèta vista da secondo torrione.



25- La valle dell'Infernaccio con il torrione de Le Vene franato a sinistra ed i Grottoni a destra ed il sottostante Fosso di Mèta 1.



26- La traccia di sentiero che sale di quota rispetto al sentiero de "Le Calle della Sibilla" ed il sovrastante sentiero che corre parallelo più in alto, i tre sentieri proseguono paralleli anche nel ripidissimo versante de Le Vene



27-28-29-30 Noduli di pirite e stratificazioni di Rosso Ammonitico nella sommità del primo torrione di Mèta, in corrispondenza del sentiero stesso (foto n.30).



28



29



30



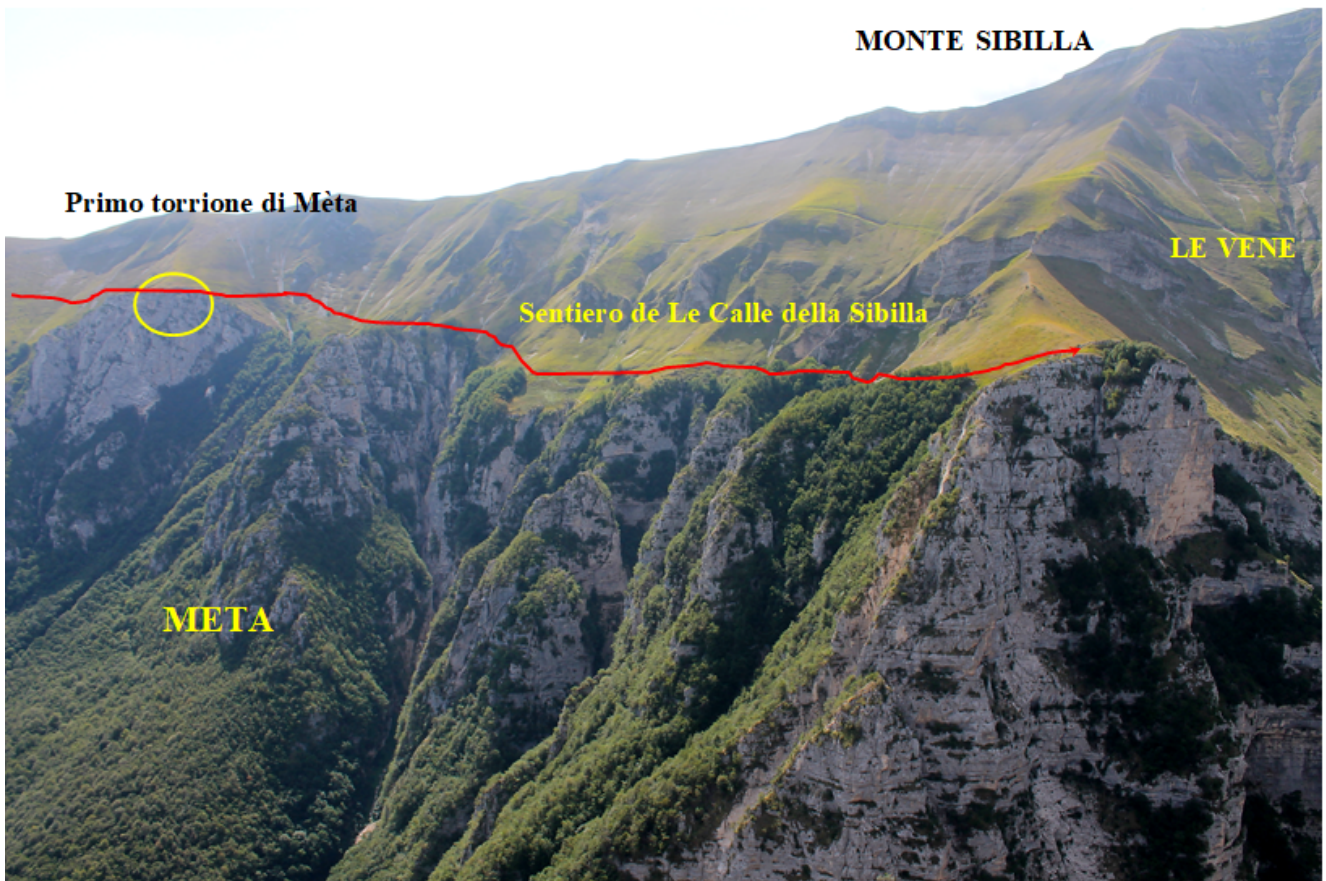
31- Veratro nero, velenoso (*Veratrum nigrum*).



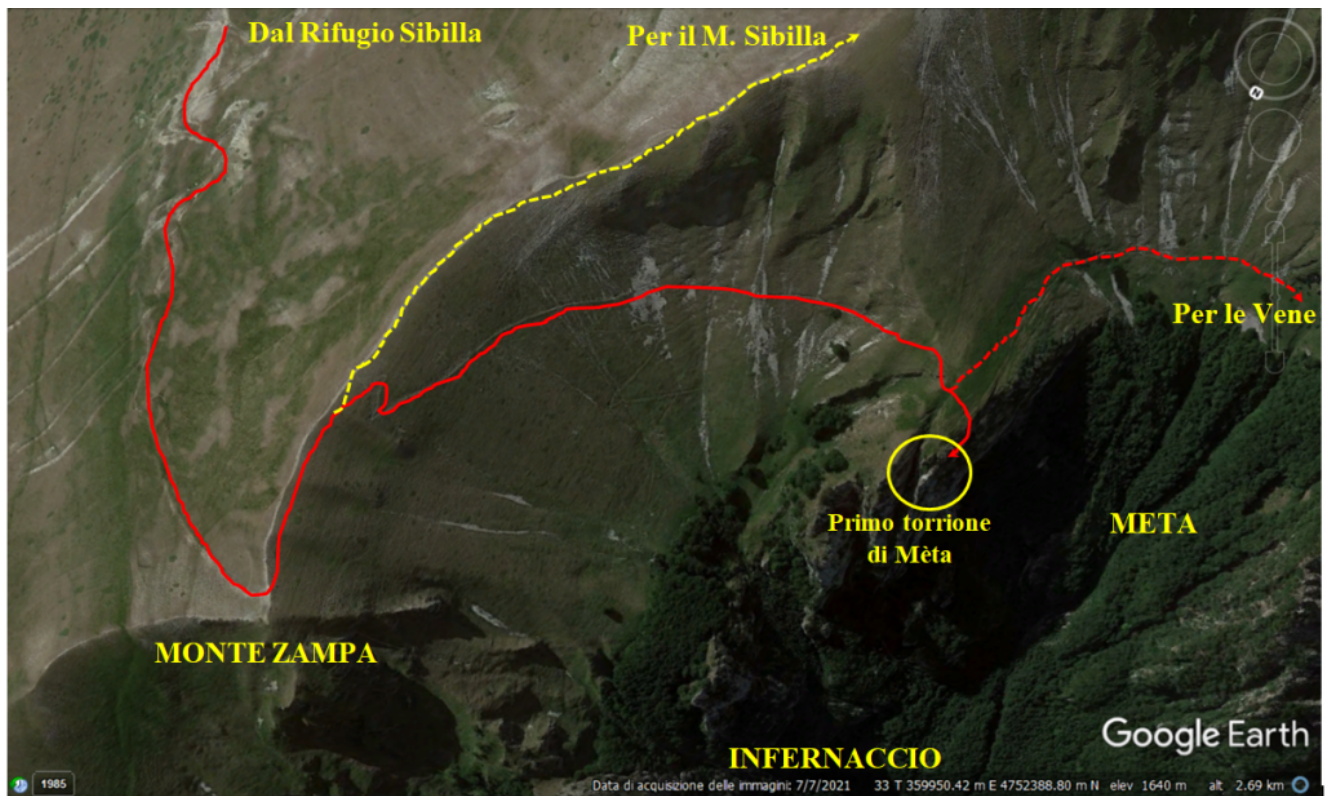
32-33- *Parnassius apollo* su *carduus*.



33



34- veduta dell'itinerario proposto dalla Cengia delle Ammoniti.



35- Pianta satellitare dell'itinerario proposto.

CIMA VALLELUNGA DA ISOLA SAN BIAGIO

Il 12 Dicembre 2020, con Federico e con tanta voglia di camminare sulla neve dopo il nuovo lockdown, siamo partiti all'alba da Isola San Biagio (932 m.) e abbiamo raggiunto Cima Vallelunga (2221 m.), percorrendo oltre 15 chilometri andata e ritorno e compiendo uno dei maggiori dislivelli dei Monti Sibillini. Il primo tratto di salita è poco conosciuto e non è riportato ne nella bibliografia ufficiale ne in alcune cartine dei Monti Sibillini per cui ho reso interessante descriverla, l'avevamo percorso alcuni anni fa in discesa in occasione della salita della cresta Nord-est del Monte Zampa a cui rimando all'itinerario riportato alla stessa sezione "nuovi itinerari". La seconda parte si limita a risalire la strada del Monte Sibilla tagliando per prati innevati alcuni tornanti per evitare i grandi accumuli di neve formatisi sulla strada.

L'itinerario invernale non presenta difficoltà alpinistiche ma essendo molto lungo e con un dislivello di quasi 1300 metri è adatto solo ad escursionisti ben allenati soprattutto se si incontrano accumuli di neve fresca sulla strada che rendono faticosa l'andatura, come è capitato a noi. Consigliatissimo come allenamento estivo.

Chiaramente da evitare con il versante Est del Monte Sibilla sovraccarico di neve per l'elevato pericolo di slavine. Le slavine che scendono per il Fosso del Balzo giungono ad interrompere la strada per Foce !!!

Accesso: Si raggiunge Isola San Biagio da Montemonaco, al bivio della strada del Monte Sibilla si gira a destra e si raggiunge la frazione.

Salita: Da Isola S. Biagio si prende una stradina asfaltata che passa nelle case più in alto del paese dove al suo termine parte un tratturo sterrato in piano che si dirige verso Nord. (361841,3 E – 4752191,8 N; 950 m.). Il tratturo si snoda quindi in lieve salita sempre verso nord, dopo circa 650 metri m si superano due tornanti sempre in salita. Giunti ad una netta curva in un ripiano erboso (30 minuti; 361539,6 E – 4753102,7 N; 1130 m.) si lascia il tratturo principale che si dirige verso un edificio situato nei prati più in alto a destra. Si devia quindi a sinistra per un sentiero appena accennato ma recentemente segnalato con numerosissimi bolli rossi a terra che, passando vicino alla piccola Fonte di Pianamonte sotto a caratteristici evidentissimi massi denominati “i guardiani” (foto n.31; 361106 E – 4752613 N; 1300 m.), in circa 1,20 ore dal paese conduce al tornante della strada per il Monte Sibilla, poco prima del Rifugio omonimo (360653 E – 4752103,8 N; 1520 m.). Quindi abbiamo proseguito seguendo la strada e tagliando per prati alcuni tornanti, fino al termine della strada nella cresta tra il Monte Sibilla e Cima Vallelunga (ore 2 dal Rifugio).

Da qui, in altri 30 minuti per parte, si raggiungono le cime dei due monti poste una opposta all'altra rispetto al termine della strada.

Discesa: Obbligatoriamente si ripercorre lo stesso itinerario di salita.



1- Erba glassata al mattino intorno alla fonte di Pianamonte nei pressi dei cosiddetti "guardiani", a monte di Isola San Biagio (vedi foto n.31).



2- Giunti nei pressi del Rifugio Sibilla si vede anche il Casale della Banditella.



3- Versante Est del Monte Sibilla con la cosiddetta "corona" rocciosa.



4- Il Sasso di Palazzo Borghese con la sua parete Est in piena forma invernale.



5- Il versante Nord e Nord-Est del Monte Argentella.



6- La Valle del Lago di Pilato con il Monte Vettore a sinistra e il Pizzo del Diavolo e la Cima del Redentore a destra.



7- IL versante Est di Cima Valledunga che sale dalla Frondosa.



8- Il Monte Porche e la zona della Fonte del Faggio e Ramatico, sotto alle pareti del versante Est di Cima Vallelunga



9 -Saliamo il pendio sopra alla Banditella per evitare gli accumuli di neve fresca sulla strada della Sibilla.



10- La cima del Monte Sibilla vista a monte della Banditella.



11 – 12- La strada della Sibilla con accumuli anche di più di un metro di neve fresca.



12



13- Nei pendii parzialmente scoperti invece la neve non supera mediamente i 30 centimetri.



14- Il Fosso del Balzo scende ripidamente verso la Valle di Foce., per fortuna l'innevamento è scarso e non si ha pericolo di distacco di slavine.



15- Giunti ormai quasi alla cresta con la strada praticamente sommersa dalla neve.



16- Cima Vallelunga con gli scogli denominati " i tre Vescovi"



17- La cresta Ovest del Monte Sibilla con Federico che si appresta a raggiungere la cima.



18- Il Monte Sibilla visto dalla cresta per Cima Vallelunga.



19. Cima Cannafusto e il Monte Bove Sud sullo sfondo.



20- Il Pizzo Regina (M.Priora) a destra ed il Pizzo Berro a sinistra.



21- Il Pizzo Berro ed il Monte Bove Sud.



22- Il versante Sud del Pizzo Regina.



23- La parete Est del Sasso di Palazzo Borghese .



24- Il Pian delle Cavalle illuminato, nel versante Nord del Monte Argentella.



25- All'improvviso arriva la nebbia, in 10 minuti si è chiuso il cielo, cosa normale in montagna.



26- Scendiamo da Cima Vallelunga immersi nella nebbia.



27- Per fortuna la nebbia forma una fascia in quota.



28- La zona della Fonte del Faggio.



29- 30- La lunga discesa nella strada della Sibilla piena di neve.





31- Ritorniamo alla fonte di Pianamonte, l'erba intorno si è scongelata, sopra si vedono i due scogli isolati denominati i "guardiani", a monte di Isola San Biagio.



Pianta satellitare del solo primo tratto di salita meno conosciuto, da Isola San Biagio al Rifugio Monte Sibilla, il secondo tratto segue la strada del Monte Sibilla fino al suo termine.

MONTE SIBILLA PER LA CRESTA DEGLI IMBUTI.

Finalmente, dopo le ultime visioni dello sconvolgimento attuato dal terremoto dell'ottobre 2016 nella Val di Bove e a Passo Cattivo, siamo ritornati alla nostra ricerca di itinerari inediti e non riportati nella bibliografia ufficiale dei Monti Sibillini.

Il 29 luglio 2017, in una zona accessibile agli escursionisti, senza alcun divieto, abbiamo risalito la ripidissima cresta del versante nord del Monte Sibilla che divide l'imbuto di "Mèta" dall'imbuto de "Le Vene".

Itinerario inedito, molto impegnativo sia per lunghezza che per dislivello, è adatto solo ad escursionisti esperti che si sanno muovere su terreno molto ripido.

Accesso:

L'itinerario prevede come base di partenza il Rifugio Sibilla (360523,4 E – 4751966 N; 1545 m.) facilmente raggiungibile in auto dal paese di Montemonaco in direzione di Isola S. Biagio.

Avvicinamento:

Dal Rifugio si prende il classico itinerario n.9 per il Monte Sibilla che in 30 minuti sale alla Sella di Monte Zampa (360158,5 E – 4752667,5 N; 1785m.).

Dalla sella di Monte Zampa si prosegue la cresta in direzione del Monte Sibilla per altri 200 metri fino ad intercettare una traccia di sentiero (360176 E – 4752482,8 N; 1780 m.) che scende nel versante nord-ovest che rappresenta l'inizio del sentiero riportato in diversa bibliografia ufficiale che conduce al Casale Lanza – Casale della Sibilla passando per i torrioni del versante nord del M. Sibilla.

Lo

stesso tracciato è anche indicato per raggiungere gli attacchi dei vari fossi del M. Sibilla (in successione Fosso di Mèta I –II-III, Fosso le Vene, Fosso della Corona, Forra della Sibilla o Arcofù) attrezzati per le discese in doppia da chi pratica torrentismo.

Preso la traccia di sentiero la si percorre scendendo fino al margine del bosco e superando quindi in quota i vari canali che scendono verso la Valle del Tenna in un ambiente molto suggestivo e selvaggio.

Si superano in successione il Fosso di Mèta I (359219,5 E – 4751970,2 N; 1615 m.) caratterizzato da uno stretto canale roccioso con tratto di sentiero molto esposto dove fare particolare attenzione quindi si supera il Fosso di Mèta II più ampio e si raggiunge il Fosso di Mèta III caratterizzato da alte pareti verticali e generalmente pieno di neve fino ad estate inoltrata (358697,5 E – 4752012 N; 1560 m.).

Superato anche il nevaio il sentiero prosegue per altri 200 metri fino a raggiungere un boschetto (1 ora) .

Qui parte l'itinerario proposto e si abbandona il sentiero (358643,3 E – 4752123 N; 1550 m.).

Il sentiero prosegue
oltre il bosco scavalcando il filo di cresta che separa
l'imbuto di Mèta da
quello successivo de Le Vene per poi proseguire per l'imbuto
de Le Vene e
quindi verso il Casale Lanza ed è descritto in bibliografia,
si consiglia di percorrerlo
in altra occasione in quanto molto lungo ma molto spettacolare
per i panorami
che si osservano essendo posto in quota sulla Valle
dell'Infernaccio.

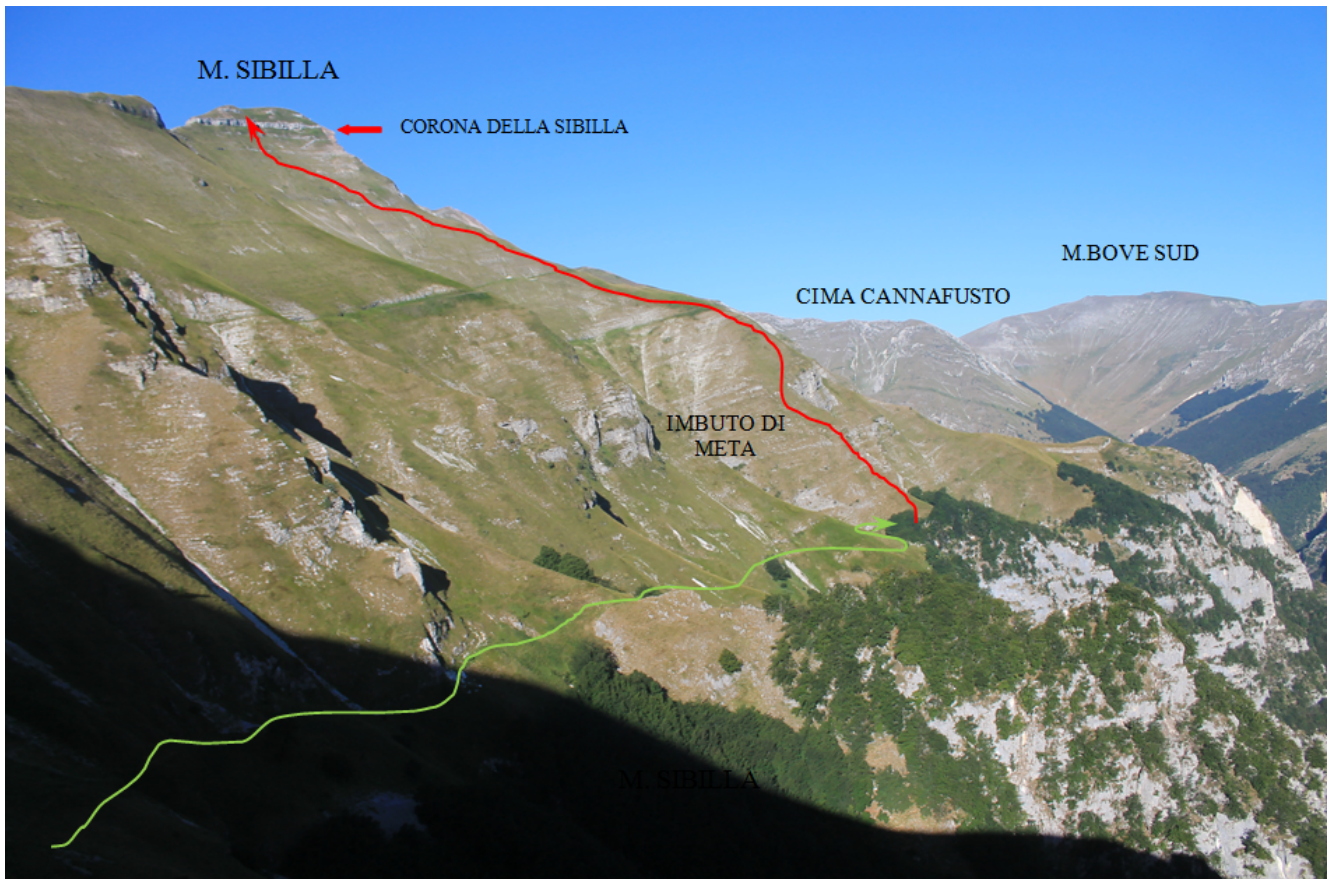
Descrizione

Dal
boschetto (358643,3 E – 4752123 N; 1550 m.) si lascia il
sentiero e si risale
il pendio erboso sovrastante tenendosi verso il filo di
cresta.

Il pendio erboso si fa in
breve molto ripido con pendenze di 45 – 55° dove è necessario
fare molta
attenzione per evitare scivolamenti che sarebbero molto
pericolosi.

E'
consigliabile l'utilizzo di una piccozza anche d'estate.

Si sale in verticale sulla cresta rocciosa
strapiombante sulla destra (foto n.9) ed in 40 minuti
piuttosto faticosi si supera una traccia che in piano (intorno
a quota 1800 m.) prosegue verso l'imbuto de "Le Vene"
(358384,3 E – 4751903 N; 1790 m.) quindi sempre in salita si
raggiunge un ripiano erboso (358411,5 E – 4751810,5 N; 1835
m.) dove si scopre l'intero versante nord del M. Sibilla nel
suo cosiddetto Imbuto de le Vene.



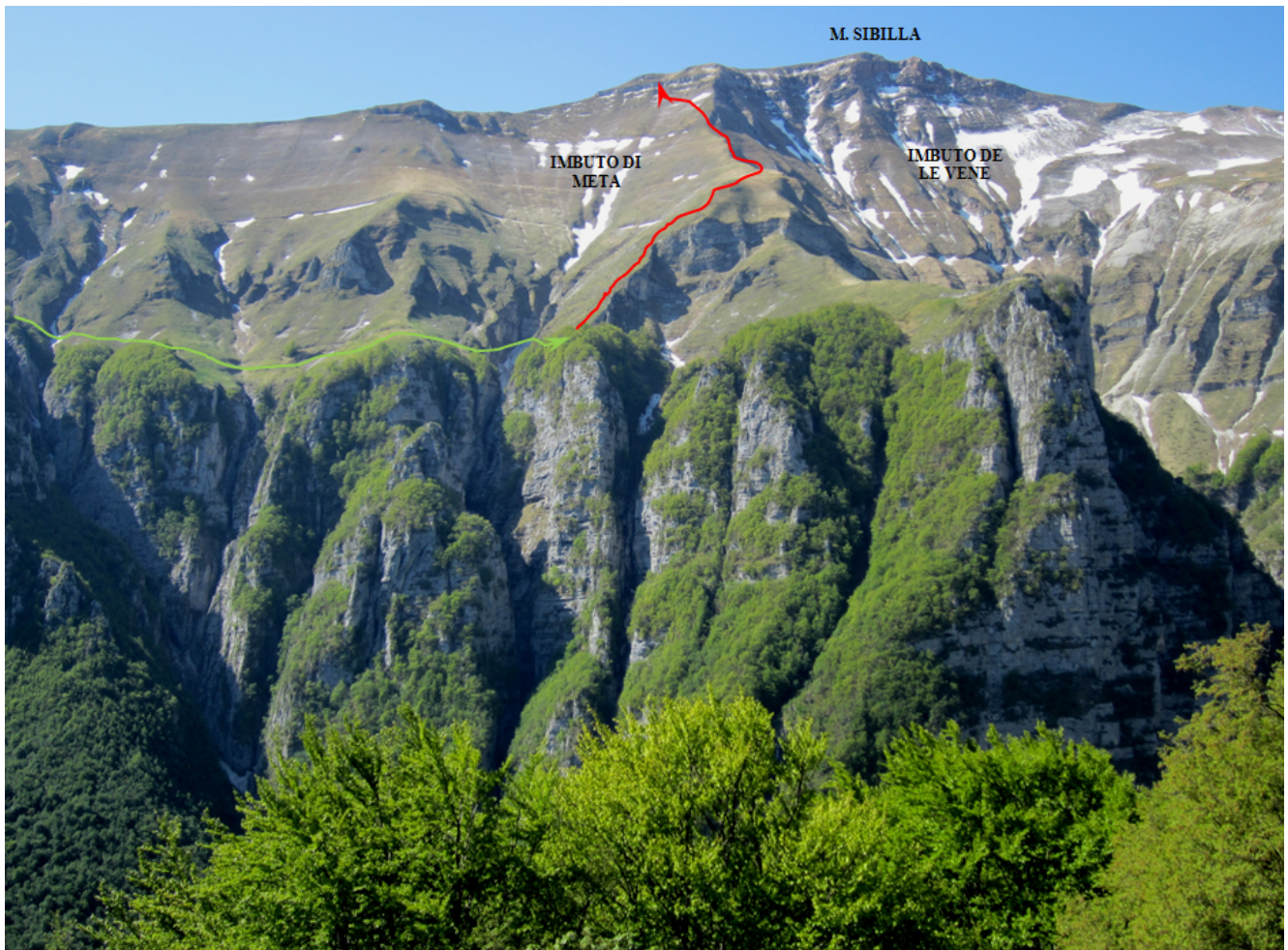
1- Il versante nord del M. Sibilla visto dall'inizio del sentiero che scende verso Mèta con il percorso di avvicinamento (verde) e di salita (rosso) proposto.



2- Il versante nord del M. Sibilla visto dall'eremo di S.

Leonardo con il percorso di salita
Si prosegue senza difficoltà la
cresta erbosa, in direzione della cima del Monte Sibilla, che
si innalza
lievemente ma mano che si sale e si supera una seconda traccia
di sentiero
(358428,1 E – 4751735 N; 1860 m.) che, anch'esso in piano,
taglia l'imbuto di
Mèta circa a quota 1850 metri proveniente, come il primo
incontrato a quota
1800 m., dalla cresta est del Monte Sibilla e proseguiti
entrambe per l'imbuto
de Le Vene (indicati nella foto n.52 del mio libro I MIEI
MONTI SIBILLINI Anno
2011) e non riportati in alcuna bibliografia.

Le due tracce che si incontrano e che procedono verso il Fosso
de Le Vene sono state da noi percorse negli anni '90 ma è
necessaria particolare attenzione in quanto sono molto
impegnativi (il primo è stato descritto di recente sul sito
www.auaa.it) perché attraversano in quota il quasi verticale
imbuto de Le Vene
fino a raggiungere i prati sovrastanti il Casale della Sibilla
(foto n. 13-15).



3- Il versante nord del M. Sibilla visto dalla deviazione Casale I Grottoni – Casale Il Rio con il percorso di avvicinamento (verde) e di salita (rosso) proposto. Si arriva quindi ad un tratto roccioso dove la cresta si impenna verticalmente (358464,4 E – 4751522,7 N; 1960 m.) , qui si inizia a traversare tra rocce ed erba verso sinistra in direzione dell'unico tratto della caratteristica fascia rocciosa che cinge tutta la cima del Monte Sibilla, denominata la "corona", superabile senza eccessive difficoltà in quanto costituito da un ripidissimo canalino erboso che taglia in due l'alta fascia rocciosa.

Giunti sulla verticale del canale (358522,5 E – 4751358,4 N; 2065 m.) ci si impegna al suo interno su

erba molto ripida e scivolosa e superando al termine una paretina di roccia di 5 metri con brevi passaggi su roccia. Quindi facilmente in cresta e in altri 5 minuti in vetta al Monte Sibilla (2175 m.) .

Le immagini riportate sono una successione cronologica della salita.



4- Il torrione destro de Le Vene con la grande frana prodotta dal sisma dell'ottobre 2016 che ha formato il lago effimero dell'Infernaccio, a destra i Grottoni del Monte Priora



5- Attraversamento del Fosso di Mèta I, il tratto più ripido dell'avvicinamento, a sinistra il Pizzo (M.Priora)



6- Attraversamento del Fosso di Mèta III con ancora un grande nevaio.



7- Iniziamo quindi a risalire la cresta erbosa a monte del boschetto



8- Che si fa subito estremamente ripida (45 – 55° di pendenza).



9- La cresta di salita nel suo tratto iniziale molto ripido, sullo sfondo Il Pizzo del M. Priora, il S. Leonardo e la valle dell'Infernaccio (attualmente chiusa alle escursioni).



10- La salita del primo tratto di cresta, alle spalle la selvaggia parete nord M. Zampa percorsa dall'itinerario n.8 riportato (pagina 66) nel mio libro "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI" Anno 2014



11- Il versante nord-ovest del M. Zampa con la cresta che lo collega al M. Sibilla. Sopra ai torrioni ben visibile il sentiero di accesso alla salita proposta.



12- Il ripiano erboso oltre il primo ripido tratto di cresta (a destra), di fronte i "grottoni" con la cengia delle ammoniti e la cima del M. Priora.

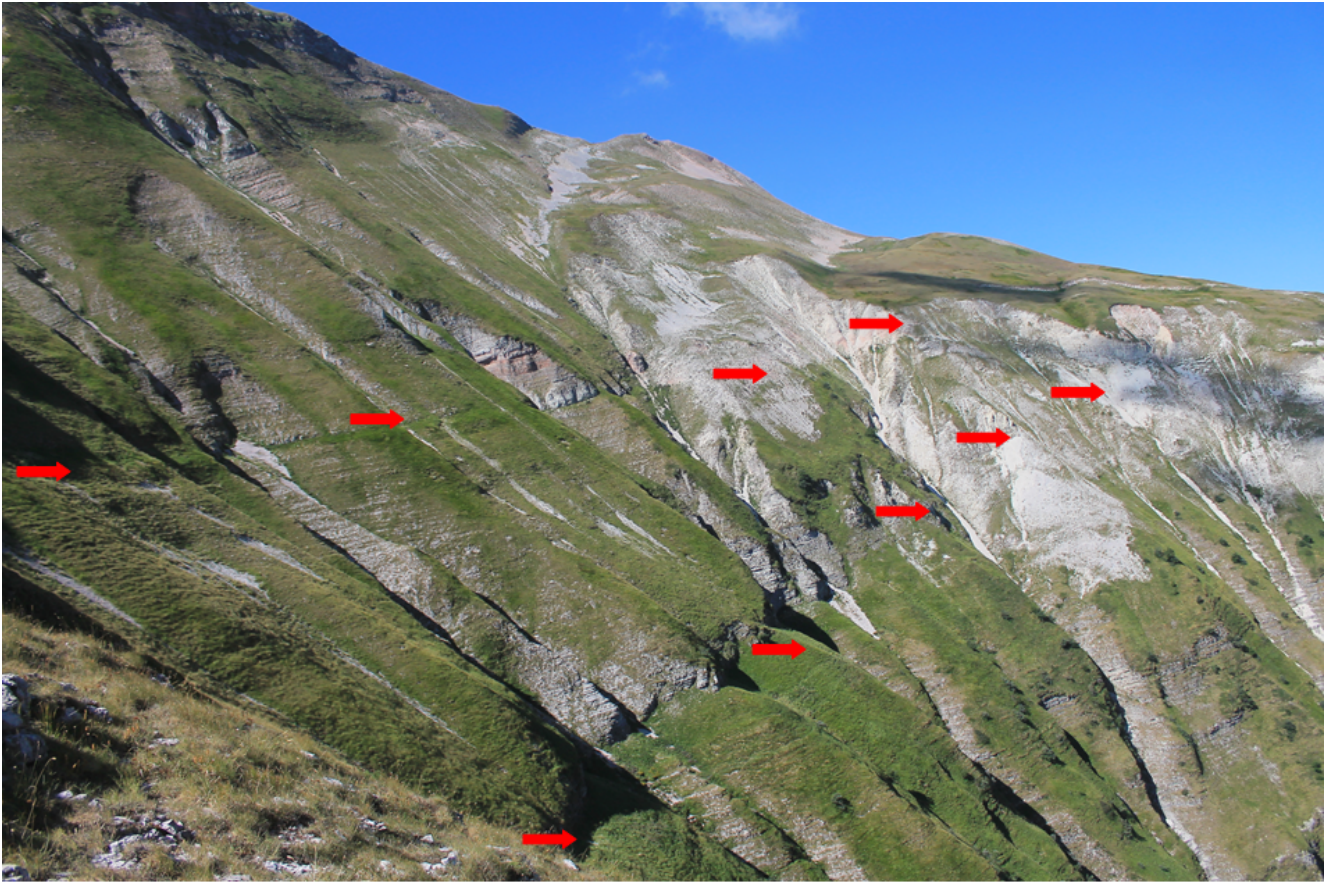


13- L'imbuto di "Mèta" nel lato sinistro della cresta di

salita con Davide che ha preso la corsa, si notano i due vecchi tracciati paralleli che attraversano l'imbuto per proseguire nel versante de Le Vene.



14- L'imbuto de "Le Vene", molto più ripido, nel lato destro della cresta di salita



15- L'Imbuto de "Le Vene" con i due tracciati della foto n.13 che proseguono nel ripidissimo versante.



16- Arrivati dove il pendio si impenna si traversa verso la "corona" del M. Sibilla nell'unico tratto superabile senza

eccessive difficoltà



17- Fausto in avvicinamento al canalino erboso della "corona", sotto ai piedi il ripido imbuto di Mèta che arriva fino al torrente Tenna (veduta praticamente in verticale !!!!).



18- Oltre la fascia rocciosa della "corona", sullo sfondo al centro il Pizzo Berro e a destra il M. Priora o Pizzo Regina con le cime in ombra .



19- Canalino superato



20- Oltre la fascia rocciosa della "corona" , gli ultimi 50 metri di ripida salita su erba prima della cresta del Monte Sibilla, si sale tra alti esemplari di Gentiana lutea, sullo sfondo il M. Priora o Pizzo Regina



20- Il primo tratto di salita della cresta che inizia dal boschetto, visto dalla cresta est del Monte Sibilla.



21- L'ultimo tratto di salita con la caratteristica "corona" del Monte Sibilla.

Discesa:

Dalla cima del Monte Sibilla si scende la cresta est in corrispondenza del tratto della "corona" visibile nelle foto n.21-22, attrezzato con catena, quindi per classico itinerario di salita per la cresta M. Zampa – M. Sibilla, in 1,30 ore si raggiunge il Rifugio Sibilla dove si è lasciata l'auto.

GIANLUCA CARRADORINI – FAUSTO SERRANI – DAVIDE ANSOVINI
29 LUGLIO 2017



22- I miei compagni di salita contemplanò “l'impresa”, la salita della cresta in ombra.

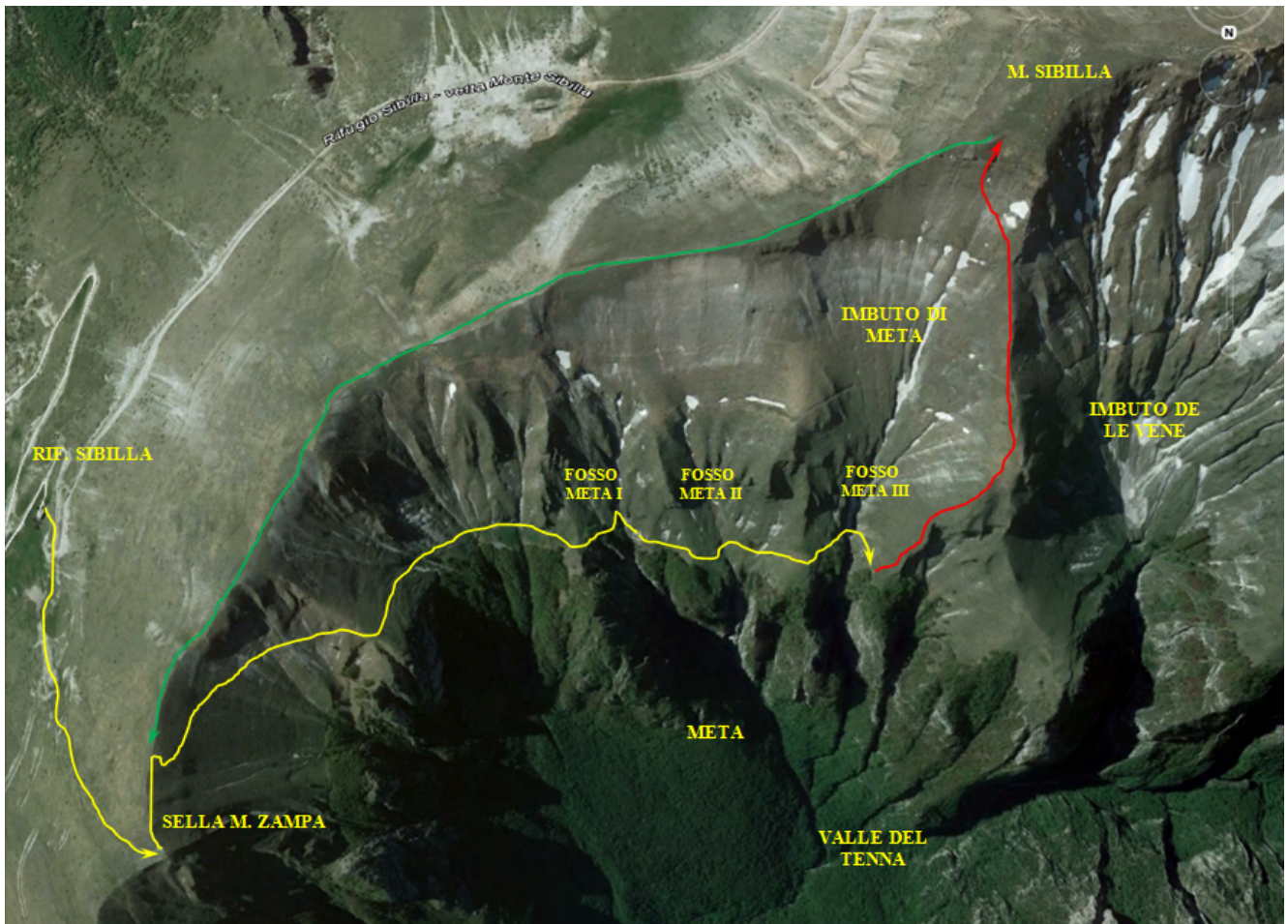
CARTA

SATELLITARE DEL PERCORSO CON:

GIALLO: Percorso di avvicinamento

ROSSO: Percorso proposto

VERDE: Percorso di discesa



MONTE ZAMPA PER LA CRESTA NORD-EST.

Il 21 Ottobre 2017 abbiamo risalito la ripidissima cresta del versante nord-est del Monte Zampa che sale dalla Valle dell'Infernaccio a monte di Valleria.

La cresta presenta tre caratteristici ripiani suddivisi da tratti quasi verticali, si sale su un ambiente grandioso con la verticale parete nord del Monte Zampa che domina sempre sul versante destro di salita.

Itinerario inedito, piuttosto impegnativo sia per lunghezza che per dislivello (800 metri), è adatto solo ad escursionisti esperti che si sanno muovere su terreno molto ripido in quanto presenta tratti di arrampicata su erba e rocce che rasentano la verticalità.

Accesso:

L'itinerario prevede come base di partenza la frazione di Isola San Biagio di Montemonaco facilmente raggiungibile in auto dal capoluogo sia per la strada per il Monte Sibilla sia per la strada per l'Infernaccio.

Avvicinamento:

Da Isola S. Biagio si prende una stradina asfaltata che passa nelle case più in alto del paese dove al suo termine parte un tratturo sterrato in piano che si dirige verso Nord. (361841,3 E – 4752191,8 N; 950 m.).

Il tratturo si snoda quindi in lieve salita verso nord, dopo circa 650 metri m si superano due tornanti sempre in salita.

Giunti ad una netta curva in un ripiano erboso (30 minuti; 361539,6 E – 4753102,7 N; 1130 m.) si lascia il tratturo principale che si dirige verso un edificio situato nei prati più in alto.

Si devia quindi a destra

per un tratturo in piano meno transitato in direzione Nord-ovest che più avanti si addentra nel bosco .

Lo si percorre per circa un chilometro tralasciando eventuali varianti in salita o in discesa meno frequentate fino a che non diventa un sentiero poco visibile, che sempre in piano ed in circa altri 500 metri (30 minuti) conduce di fronte alla cresta rocciosa di salita (360498,5 E – 4753925,5 N; 1170 m.).

Descrizione:

Raggiunta la cresta si apre subito una grande spaccatura che scende verso Valleria (attenzione).

Si risale la spaccatura passando sui ripidi prati a sinistra per riprendere il filo di cresta rocciosa.

Si è raggiunto così il primo ripiano.

Sempre seguendo il filo di resta si risale il primo tratto molto ripido tra alberi, erba e roccette.

Si giunge al secondo ripiano (360374,1 E – 4753843 N; 1235 m.) caratterizzato da una sottile cresta rocciosa che fornisce visioni mozzafiato sulla parete nord del Monte Zampa e su tutta la Valle dell'Infernaccio con alle spalle il selvaggio versante sud-est de Il Pizzo e della Priora (foto n.5).

Dal
ripiano parte l'ultimo tratto di salita (foto n.6) più impegnativo che devia in alto nettamente verso destra.

Percorsa
tutta la cresta rocciosa del secondo ripiano ci si innalza dapprima lentamente poi su terreno sempre più ripido verso il terzo ripiano.

Si
superano gli ultimi alberi e si raggiunge una fascia rocciosa che rasenta la verticalità (foto n. 10).

Si risale proprio sul filo di cresta su un canalino erboso intervallato da roccette (foto n.11-12) facendo molta attenzione all'erba (falasco) scivolosa, in questo tratto può essere utile una piccozza.

Superato questo tratto più impegnativo dell'intera salita ci si ritrova su facile pendio erboso fino a raggiungere il terzo ripiano (foto n. 14; 360263,7 E - 4753653,2 N; 1420 m.) che rappresenta la cima della parete nord del Monte Zampa che incombe sulla Valle dell'Infernaccio.

Questo ripiano è stato raggiunto anche dall'itinerario n.8 della traversata del versante nord del Monte Zampa, proposto nel mio libro "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI" Anno 2014.

Il
ripiano è un vero e proprio terrazzo sospeso sopra la Valle

dell'Infernaccio.

Il panorama che si vede da qui è mozzafiato, si è praticamente 500 metri di dislivello in verticale sopra la parcheggio di Valleria per l'Infernaccio (attualmente chiuso alle escursioni), di fronte al Romitorio di San Leonardo la cui foto n.17 sicuramente non è riportata in alcun libro in commercio dei Monti Sibillini.

Dal ripiano erboso si percorre la cresta fino ad incontrare a destra una traccia di sentiero che taglia in alto l'imbutto che si apre sulla destra e che è stato percorso dall'itinerario n.6 descritto nel mio secondo libro (foto n.16) e quindi si prosegue facilmente per il lungo e ripido pendio che sale in direzione sud che in altri 30 minuti conduce alla cima del Monte Zampa (360276,8 E – 4752783,3 N; 1790 m.).

Discesa:

Dalla cima del Monte Zampa si scende per classico itinerario di salita per la cresta M. Zampa – M. Sibilla, in 20 minuti raggiunge il Rifugio Sibilla.

Dal rifugio si percorre la strada in discesa per 50 metri fino al primo tornante che si incontra.

Dal tornante (360653 E – 4752103,8 N; 1520 m.) ci si affaccia nei prati sottostanti dove parte un sentiero appena accennato ma recentemente segnalato con numerosissimi bolli rossi a terra che, passando sotto a

caratteristici

massi (foto n.20; 361106 E – 4752613 N; 1300 m.), in circa 40 minuti conduce velocemente e facilmente al tratturo di salita in corrispondenza della curva su un ripiano erboso dove all'andata si è deviato a destra.

Quindi per la strada sterrata di salita in altri 15 minuti si giunge ad Isola S. Biagio.

GIANLUCA

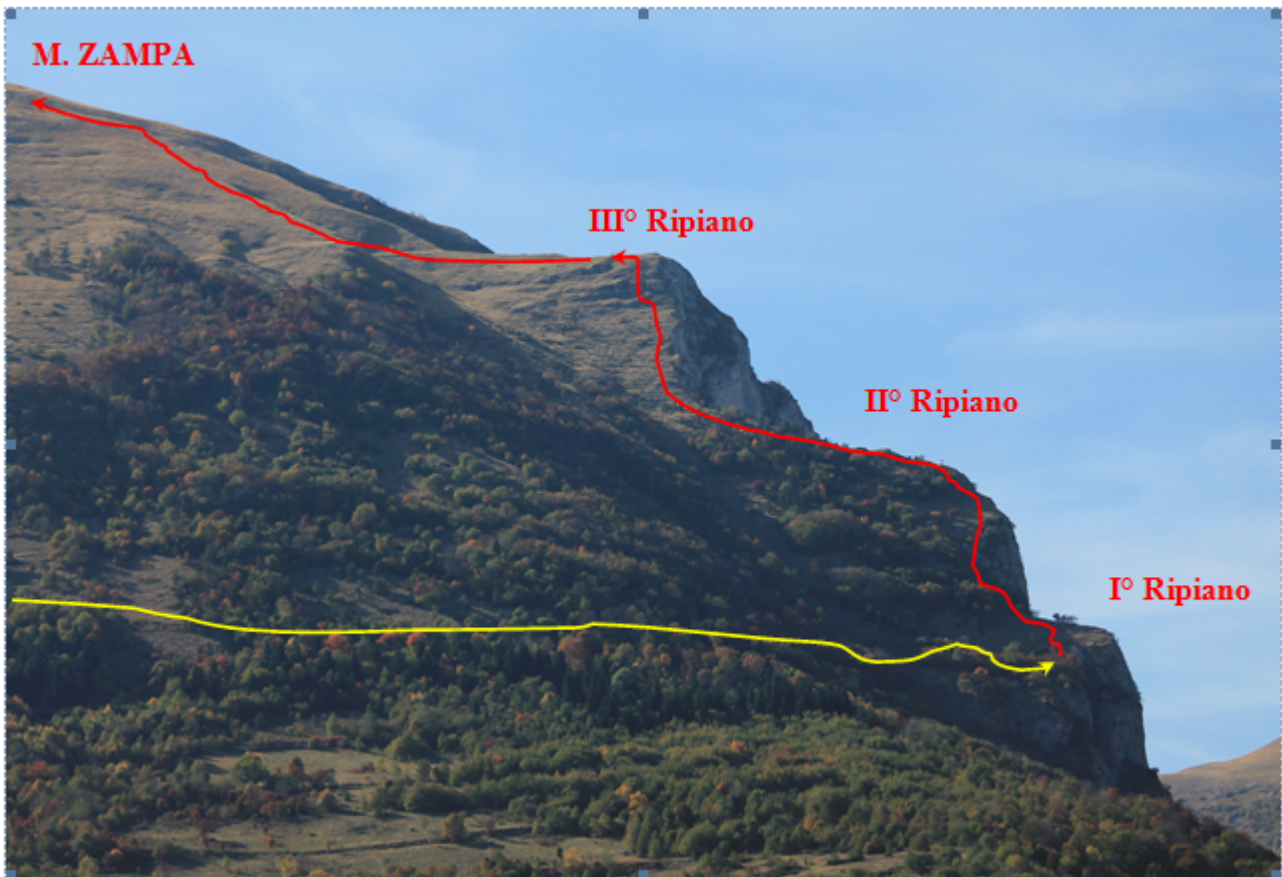
CARRADORINI

– FAUSTO

SERRANI

21

OTTOBRE 2017



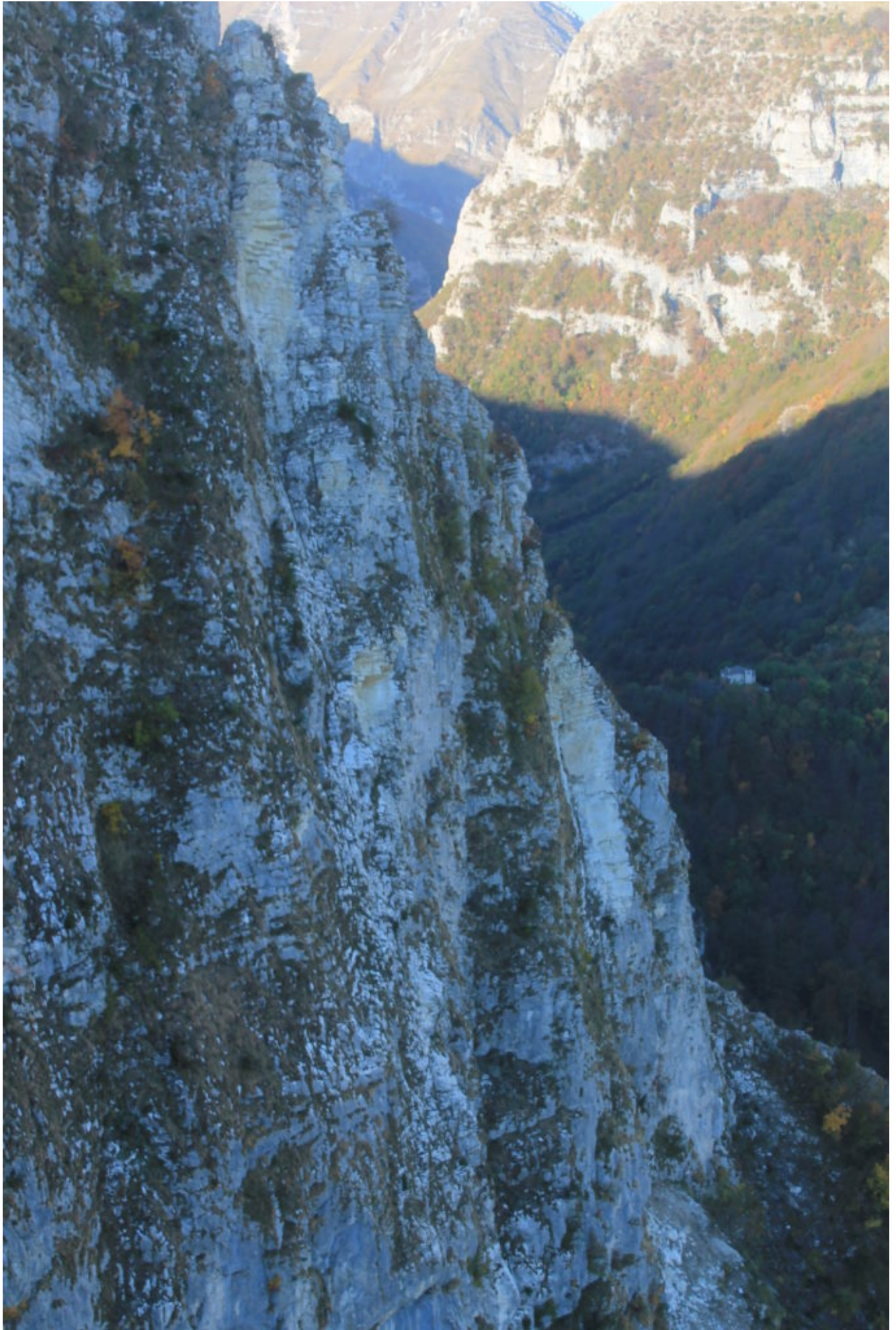
1-La caratteristica cresta nord-est del Monte zampa vista dalla strada per Rubbiano con il percorso di raggiungimento (giallo) e di salita (rosso).



2- la sommità del primo ripiano, in basso si nota la strada Rubbiano – Parcheggio di Valleria



3- Il tratto molto ripido (pendio $> 45^\circ$) con alberi, erba e roccette per raggiungere il secondo ripiano.



4- la parete nord del Monte Zampa, anch'essa sconvolta dal terremoto dell'Ottobre 2016 con tre visibili frane tiene compagnia nel lato destro per tutta la salita. A destra, ancora in ombra, il Romitorio di San Leonardo.



5- L'aerea cresta rocciosa che caratterizza il secondo ripiano, sullo sfondo il versante sud-est de Il Pizzo e dietro emerge il Monte Amandola con il Balzo Rosso.



6- L'ultimo tratto di ripidissima salita prima del terzo ripiano, in alto sotto alla cima (freccia) si nota il tratto roccioso più impegnativo, a destra la verticale parete nord del Monte Zampa.



7- Il tratto terminale del secondo ripiano con l'inizio dell'ultimo tratto di salita che si fa sempre più ripido, Fausto lungo per terra non è caduto, sta facendo una foto alle pareti verticali sottostanti.



8

8 – 9- Fasi di salita al
terzo ripiano, il pendio si fa sempre più ripido



9



10- Giunti sotto il tratto verticale roccioso (foto n.6) si risale il canalino erboso a destra di fianco alla cresta.



11- Sotto al canalino roccioso di salita, si nota nettamente l'elevata pendenza della cresta.



12- Fausto impegnato nel superamento del tratto verticale più impegnativo dell'intera salita, in fondo la strada Rubbiano – Parcheggio di Valleria



13- Terminato il tratto più impegnativo si contempla la salita effettuata



14- Giunti sul terzo ripiano rimane da salire l'ultima facile cresta erbosa a sinistra che conduce alla cima di Monte Zampa non ancora visibile.



15- Il versante est del Monte Priora con il profondo vallone

de Il Rio.



16- La sommità del terzo ripiano corrispondente alla cima della parete nord del Monte Zampa, a destra, completamente illuminata, la cresta oggetto della salita.



17- La cima della foto n.16 dove ci troviamo noi proietta la sua ombra sotto al Romitorio di San Leonardo, sembra quasi di toccarlo con le mani.



18- Il versante nord del Monte Sibilla con la cresta illuminata dal sole descritta nel nostro itinerario n.34 -2017.



19- Il ripido versante nord-ovest del Monte Zampa dove corre il nostro itinerario n.8 riportato nel mio libro "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI" Anno 2014.



20- Caratteristici massi nel sentiero di discesa (cerchio

rosso nella cartina satellitare).

CARTA

SATELLITARE DEL PERCORSO CON:

GIALLO: Percorso di avvicinamento

ROSSO: Percorso proposto

VERDE: Percorso di discesa

